# ULTIME l'Unità NOTIZIE

## STAMPA ESTERA

### A chi giova lo stato d'emergenza?

*Che i monopoli siano direttamente interessati e che ispirino la politica aggressiva dei circoli politici dirigenti americani, è cosa nota. L'istituzione negli S. U. d'America dello « stato d'emergenza » è rivolta ad assicurare ai monopolisti americani la possibilità di uno sfruttamento senza freni della classe operaia e nuovi miliardi di profitti attraverso le forniture militari.*

*Da quanto si apprende dalla stampa americana, immediatamente dopo la proclamazione dello « stato di emergenza », la Borsa di New York ha segnato un sensibile aumento del corso delle azioni, in modo particolare di quelle compagnie che usufruiscono di ordinazioni militari. Un forte balzo hanno compiuto le azioni della « Dupont e Nemours », la « United States Steel Corporation » e diverse altre. E i prezzi del grano, del cotone e del bestiame sono fortemente aumentati, a dispetto delle chiacchiere sul «controllo dei prezzi».*

*La « General Electric Co. », che ha le più importanti commesse per la produzione dell'arme atomica ha ottenuto, solo nel primo trimestre del 1950, 36,8 milioni di dollari di profitto netto, tasse detratte, contro i 26,7 milioni di dollari dello stesso periodo del 1949. La « Dupont e Nemours », che gode pure delle più importanti commesse militari, ha ottenuto nello stesso periodo 54,5 milioni di dollari di profitto netto, contro i 43,5 milioni di dollari dello stesso periodo del 1949.*

*I profitti continuano ad aumentare in seguito all'assegnazione di ordini militari. La compagnia « General Motors » ha ottenuto nel secondo trimestre del 1950 un profitto netto di 272,8 milioni di dollari, pari a 105 milioni di dollari in più del primo trimestre dello scorso anno.*

*L'introduzione dello « stato di emergenza » promette nuovi miliardi a questi ed altri monopoli americani. E questo è uno dei più importanti fattori che vaigono a definire la politica del Governo degli S. U. d'America.*

(Dalle « Isvestia » del 24 dicembre 1950).

### La Commissione « dei tre »

*Il commentatore di politica estera della « Pravda », Viktorov, parlando del dibattito sulla relazione della cosiddetta « Commissione dei tre », svoltosi recentemente nel Comitato politico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, osserva che il dibattito ha nuovamente provato il fallimento della politica aggressiva americana nella questione coreana.*

*La « Commissione dei tre » — dichiara Viktorov — ha ammesso il fallimento della sua missione, che era quella di assicurare all'aggressore americano condizioni tali da permettergli di ristabilirsi dopo le sconfitte subite e di continuare l'intervento armato in Corea. La « Commissione dei tre » ha fallito perchè essa non ha cercato o non ha aspirato alla soluzione pacifica della questione, essa aveva scopi diametralmente opposti.*

*E' perfettamente evidente che le prime condizioni per risolvere pacificamente la questione coreana e per assicurare la pace in Estremo Oriente sono il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea e la cessazione dell'aggressione americana contro la Cina. La delegazione dell'URSS aveva presentato a suo tempo al Comitato politico una risoluzione che prevedeva l'immediato ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea e rimetteva la decisione sulla questione coreana ai coreani stessi.*

*Ma è precisamente il ritiro delle truppe straniere dalla Corea, ossia la cessazione dell'aggressione contro il popolo coreano, che è contrario agli interessi degli aggressori americani. Ecco perchè, dietro istruzioni americane, era stata costituita la « Commissione dei tre », Commissione che agiva completamente negli interessi dei circoli dirigenti degli Stati Uniti.*

*Il Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, mantenendo il proprio atteggiamento conseguente, si è rifiutato di avere a che fare con la « Commissione dei tre » dopo che erano state respinte le proposte pacifiche dell'Unione Sovietica e della Cina. In tal modo, la manovra escogitata dalla diplomazia americana non ha approdato a nulla. Gli aggressori americani si sono convinti ancora una volta che con i popoli liberi non possono usare il linguaggio del brutale diktat che usano nel trattare con i loro « soci » del blocco anglo-americano.*

IN UN GRANDIOSO SCIOPERO PATRIOTTICO

## Parigi ha sospeso il lavoro contro il "gauleiter„ americano

### Centinaia di delegazioni da Eisenhower - Elevato appello all'unità di Marcel Cachin, decano dell'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — Eisenhower, il comandante in capo americano dell'esercito Atlantico, ha lasciato oggi alle quindici Parigi che durante tutta la giornata gli ha manifestato la sua ostilità. Le sospensioni di lavoro in centinaia di imprese di ogni tipo, l'affluire continuo, all'hotel in cui egli si è provvisoriamente installato, di delegazioni che gli chiedevano di andarsene dalla Francia, hanno suggellato il breve soggiorno del generale.

Alle undici di stamane, in moltissime imprese grandi e piccole della regione parigina il lavoro s'è fermato: i lavoratori si sono riuniti in assemblea sul luogo stesso di lavoro ed hanno deciso di restare a braccia incrociate per un periodo che è variato, a seconda delle fabbriche, da un'ora a mezza giornata. Particolarmente importanti sono state le sospensioni di lavoro nelle grandi officine, quali la *Renault*, la *Panhardt*, la *Citroen*, la *Hotchkiss*, la *Snecma* ed altre. Il lavoro s'è fermato anche fra i ferrovieri di talune stazioni e depositi, fra i macchinisti del Teatro dell'Opera e fra gli impiegati della maggior parte dei municipi della « Banlieu ».

Lo sciopero patriottico è stato coronato dall'invio di delegazioni al quartier generale di Eisenhower. Nelle assemblee sono state votate mozioni e scelti cittadini incaricati di portarle agli uffici del generale.

All'Hotel Astoria, che i parigini chiamano ironicamente « Hotel del Kaiser » perchè Guglielmo II l'aveva scelto come sua residenza per il giorno in cui avrebbe conquistato Parigi, le delegazioni si sono succedute quasi senza interruzione dalle 11,30 di mattina alle sette di sera.

Una folla di qualche migliaio di persone si trovava riunita sui marciapiedi dei Campi Elisi o della Piazza de l'Etoile, a stento trattenuta dai numerosi e foltissimi cordoni di poliziotti mobilitati per fare buona impressione sul comandante americano.

Il viaggio del generale americano è terminato in sordina, come era iniziato: manifestazioni ufficiali, banchetti, parate militari e discorsi, tutti i preparativi per fargli una accoglienza piena di pompa sono stati disdetti prima ancora del suo arrivo, per non dare troppo nell'occhio alla popolazione di Parigi.

Oggi, l'Assemblea nazionale francese ha aperto il nuovo anno parlamentare col rinnovo delle cariche di presidenza. L'ha aperto con un discorso il decano della Camera, l'ottantunenne direttore dell'*Humanité*, Marcel Cachin.

Cachin ha ricordato alla Camera lo spirito unitario che aveva animato le forze politiche francesi durante la guerra contro l'invasore nazista; le alleanze internazionali che quell'unità aveva fatto nascere; quella con l'URSS, di cui tanto bene dissero allora coloro che, come De Gaulle e Bidault, predicano oggi la crociata antisovietica: il bene che da quella unità trasse la Francia.

Oggi, quale più triste bilancio! Si segue una politica di riarmo e di guerra che « crea nel nostro Paese un turbamento, uno smarrimento morale e difficoltà materiali innegabili e profonde ». Perchè non cercare insieme i mezzi per uscire da questa situazione? Perchè non deve essere il 1951 l'anno in cui dare alla Francia un governo democratico che ne esprima le aspirazioni fondamentali? Ha chiesto il decano dell'Assemblea. Per odio anticomunista? Cachin ha dimostrato a lungo, coi grandi esempi della storia e con quelli a noi contemporanei di questi ultimi anni, come sia impossibile « fermare una grande idea con la violenza ».

Dopo il discorso di Cachin si è proceduto all'elezione della Presidenza: il radicale Herriot è stato confermato nella sua carica di Presidente dell'Assemblea nazionale.

GIUSEPPE BOFFA

## Taft rinnova l'attacco alla politica estera di Truman

### La frattura negli ambienti dirigenti americani, di fronte all'isolamento del paese, confermata dal discorso del leader repubblicano

WASHINGTON, 9. — Il *leader* repubblicano Robert Taft ha risposto questa sera al messaggio di Truman sullo « Stato dell'Unione » in un nuovo discorso, nel corso del quale ha ribadito la sua opposizione a che gli Stati Uniti assumano l'iniziativa di costituire un grande esercito atlantico e inviino contingenti di truppe in Europa. « A parer mio è più probabile che con ciò noi giungiamo alla guerra piuttosto che alla pace », ha detto Taft, il quale ha nuovamente sottolineato il suo scetticismo nei confronti della pretesa volontà dell'URSS di giungere immediatamente a una guerra e nei vantaggi che per gli Stati Uniti presenterebbe « una guerra combattuta ai confini dell'Unione Sovietica ».

Soffermandosi a lungo sull'argomento della guerra antisovietica, Taft ha asserito che « il problema è per gli Stati Uniti di sapere come essi possono combattere e vincere questa guerra ». Egli ha criticato nuovamente la costituzione di un esercito americano forte di tre milioni e mezzo di uomini — quale lo prevede Truman — ha ribadito la sua tesi favorevole alla concentrazione della preparazione militare su una forza aerea e navale « che copra non solo gli oceani Atlantico e Pacifico ma il mondo intero ».

Il fatto che le sue preoccupazioni non investano la sostanza della guerra antisovietica, ma solo i metodi con cui gli Stati Uniti dovrebbero condurla è stato sottolineato in questo più che nel precedente discorso dal senatore repubblicano, il quale, negando le accuse di isolazionismo, si è autodefinito « piuttosto un imperialista ». Accanto alle critiche alla preparazione della guerra, quale essa è proposta da Truman, Taft ha caldeggiato un piano decennale di riarmo e misure di estrema gravità per la pace e la sicurezza del mondo.

La « superiorità atomica » degli Stati Uniti è stata da lui presentata come l'elemento che dovrebbe « consigliare l'URSS a non aggredire l'Europa » e Taft ha sollecitato un « monito » in tal senso ai dirigenti sovietici. L'oratore ha sottolineato l'importanza dell'Africa, che contiene la riserva d'uranio necessarie alla potenza atomica degli Stati Uniti e delle basi americane destinate a salvaguardare la supremazia dell'imperialismo americano in tutto il mondo. Ha chiesto infine piena libertà d'azione per Ciang Kai Scek che dovrebbe creare sul continente cinese « una diversione » e si è detto favorevole a una « limitata guerra » con la Cina lamentando che « le sole limitazioni all'attuale conflitto coi volontari cinesi gravino su di noi ».

Altre richieste di Taft riguardano le Nazioni Unite, da lui giudicate insufficienti per le scarso apporto dei membri dell'organizzazione all'aggressione in Corea. Il senatore repubblicano ne ha chiesto lo scioglimento e la sostituzione con un altro organismo mondiale da cui sia esclusa l'URSS.

Col suo discorso, dunque, Taft ha fornito una evidente dimostrazione della propria adesione di sostanza ai piani di guerra antisovietica. Ma le sue affermazioni sono al tempo stesso una precisa manifestazione della crisi della politica americana: appare ormai chiaramente come negli stessi ambienti dirigenti degli Stati Uniti si faccia strada la coscienza dello isolamento in cui la politica di sfrenato intervento negli affari interni degli altri paesi e di aggressione aperta in Asia ha gettato il paese e come larghi settori della vita politica sentano la necessità di cercare nuove strade.

La giornata politica americana registra infine un discorso di Warren Austin ad Atlantic City. Il delegato americano all'ONU ha chiarito la sostanza aggressiva del piano «per la soluzione della crisi coreana» definendone il contenuto in quattro punti: 1) la Cina deve essere considerata « stato aggressore »; 2) invito a ritirare i volontari cinesi; 3) maggiore appoggio dei satelliti alla guerra di Mac Arthur; 4) provvedimenti contro « l'aggressore », ossia, nel linguaggio dell'imperialismo americano, contro la Cina.

PER LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA AMERICANA VERSO LA CINA

## Benegal Rau atteso oggi a Londra alla Conferenza del Commonwealth inglese

### Cinque punti per risolvere la questione coreana - Preoccupazioni australiane e neozelandesi - Sono iniziate le discussioni sul trattato di pace per il Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Benegal Rau, capo della delegazione dell'India all'ONU e membro della Commissione a tre per la cessazione del fuoco in Corea, verrà da Lake Success a Londra questa notte o domani, per avere un colloquio con il premier indiano Nehru e probabilmente anche con altri tra i primi ministri del* Commonwealth.

*L'esame della situazione in Estremo Oriente e la ricerca di una formula che valga a risolvere facilmente il conflitto coreano, hanno impegnato anche oggi gran parte dei lavori della Conferenza del* Commonwealth, *che sono stati rinviati a domani, in attesa che l'arrivo di Rau a Londra porti più precisi e più aggiornati elementi di giudizio. Le posizioni dei vari rappresentanti del* Commonwealth *in seno alla Conferenza si sono — a quanto ci risulta — sostanzialmente modificate rispetto a ieri.*

*L'accordo è generale sulla necessità di evitare la guerra con la Cina, e generale è quindi l'opposizione alle misure di « guerra limitata » (blocco navale e sanzioni economiche) che gli Stati Uniti nel loro memorandum hanno sollecitato contro il governo di Pechino. Ma Nehru sostiene che il pericolo di un precipitare della situazione in Estremo Oriente non può essere scongiurato soltanto con una politica « negativa », una politica cioè che si limiti ad evitare determinate iniziative di diretta ostilità nei confronti della Cina popolare. Occorre invece, secondo Nehru, una politica « positiva » che ponga subito termine al conflitto in Corea e contemporaneamente riconosca i diritti della Cina su Formosa e la sua qualità di membro delle Nazioni Unite.*

*La linea del premier indiano è accettata da Attlee e dai primi ministri del Canadà, di Ceylon, dal Pakistan. La formula che Nehru e gli altri primi ministri, d'accordo con lui, considerano come un terreno sul quale potrebbe essere tentata una soluzione pacifica del conflitto in Estremo Oriente è quella del nuovo progetto elaborato dalla Commissione « dei tre », articolato, però — stando alle informazioni di oggi — nel modo suggerito a Lake Success dal rappresentante di Israele.*

*La proposta di Israele contempla una serie di misure, che dovrebbero esser eattuate a stadi successivi e cioè, nell'ordine: 1) immediata cessazione del fuoco; 2) ammissione della Cina e dell'Unione Sovietica nella Commissione dell'ONU destinata a sopraintendere alle elezioni in tutta la Corea, per una Corea unita e indipendente; 3) ritiro progressivo di tutte le forze straniere, entro un periodo stabilito; 4) garanzia dell'ONU, firmata anche dalla Cina, per l'indipendenza della orea; 5) dichiarazione che l'ammissione della Cina nell'ONU ed il problema di Formosa devono essere trattati come una « questione di urgenza ».*

*Di fronte alla linea che abbiamo chiamata positiva, raccomandata da Nehru, i primi ministri dell'Australia e della Nuova Zelanda hanno mantenuto, sino ad oggi, un atteggiamento di riluttanza al quale, indubbiamente, ha contribuito il memorandum americano. Australia e Nuova Zelanda sostengono che una politica la quale non solo impedisca all'America di attaccare la Cina, ma la metta anche nella condizione di dover abbandonare Formosa e di vedere la Cina ammessa nelle Nazioni Unite, indurrebbe gli Stati Uniti a cercare una rivalsa nel Giappone, procedendo per loro conto a rimettere in efficienza l'industria pesante e l'esercito giapponese.*

*Attraverso queste preoccupazioni australiane e neo-zelandesi la ricerca di una soluzione pacifica del conflitto coreano si lega strettamente con la questione del Trattato di pace con il Giappone. Australia e Nuova Zelanda pensano che, se il Trattato di pace giapponese potesse essere presto concluso, con la loro partecipazione e risultasse tale da implicare limiti allo sviluppo dell'industria e garanzie contro la espansione del riarmo nipponico, questo consoliderebbe la loro condizione economica e la loro sicurezza nel Pacifico.*

*Perciò, il Trattato giapponese è venuto in discussione stamane alla Conferenza del* Commonwealth *e — come ha lasciato capire il ministro britannico per il* Commonwealth, *Gordon Walker, nella conferenza-stampa che ha tenuto stasera — tutti i primi ministri sono stati d'accordo nel giudicare « augurabile » che alla stipulazione del trattato partecipino l'Unione Sovietica e la Cina popolare.*

FRANCO CALAMANDREI

### I propagandisti della guerra

WASHINGTON, 9 (ANSA-AFP). — *Il senatore Edwin Johnson (democratico del Colorado) ha dichiarato che la bomba atomica dovrebbe essere sganciata « immediatamente » sulle truppe comuniste operanti in Corea a sud del 38.mo parallelo. Si tratta, ha affermato Johnson, di una decisione priva di carattere politico la quale non dipende nè dal Governo americano nè dalle Nazioni Unite, ma unicamente dal Comando militare.*

### Commesse belliche alle industrie degli S.U.

WASHINGTON, 9 — Negli ambienti bene informati si apprende — informa l'A.F.P. — che l'industria americana ha già ricevuto ordinazioni di materiale bellico per un ammontare complessivo di oltre 2 miliardi di dollari.

Si tratta di carri armati medi e pesanti, motori per aerei a reazione, bazooka e razzi.

DICHIARAZIONI DI UN DEPUTATO D. C. TEDESCO

## "Al primo punto del programma devono essere le trattative con l'Est„

### Industriali e commercianti della Germania occidentale sono favorevoli alle proposte di Grotewohl - Generali nazisti trattano per il riarmo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 9. — Continua e si estende, in tutta la Germania occidentale, il movimento a favore dell'accettazione delle proposte di Grotewohl per l'unità della Germania. Circa 70 personalità politiche e rappresentanti dei circoli economici e culturali della Germania occidentale hanno invitato Adenauer ad accettare immediatamente la proposta di Grotewohl per l'unità della Germania. I firmatari dell'appello rilevano la crescente minaccia di una nuova guerra e della rimilitarizzazione attuata dalle potenze occidentali nella Germania ovest. Essi chiedono che Adenauer prenda tutte le misure necessarie per ottenere la reciproca intesa delle due parti della Germania al fine di realizzare l'unità del Paese. L'appello invita tutti i tedeschi ad intensificare le richieste perchè siano accettate le proposte di Grotewohl.

Il noto industriale di Norimberga Mueller ha dichiarato alla stampa: « Le masse popolari sono del parere che le proposte di Grotewohl non debbano essere respinte ». Altre dichiarazioni sono state fatte, alla « Stuttgarter Zeitung » dal deputato democristiano al parlamento di Bon, Gerstenmeier. « Il primo punto del programma politico di quest'anno deve essere quello delle trattative con l'Est » ha dichiarato il deputato, il quale ha proseguito affermando che ogni giorno, nel quale si tratta, è un giorno nel quale tacciono le armi.

A favore delle trattative con la Repubblica Democratica si esprimono oggi giornali come le *Hamburger Hafen-Nachrichten*, organo dei commercianti e degli armatori, di Amburgo, la *Neue Presse* di Coburgo e lo *Oeffentliche Anzeiger* di Bad Kreuznach. Tutti questi giornali rispecchiano, fra l'altro, le preoccupazioni che negli ambienti del commercio e dell'industria di consumo risveglia la critica situazione economica, provocata nella Germania di Bonn dalle misure di riarmo. L'allarme aumenta ogni giorno, tra la popolazione della Germania occidentale, in relazione con l'intenzione del governo di Bonn di razionare la vendita dei prodotti di largo consumo e delle materie prime. Lo zucchero ed i tessuti saranno razionati per primi.

Adenauer adotterà invece, a quanto si desume da una dichiarazione del portavoce ufficiale, un atteggiamento dilatorio di fronte a queste impellenti richieste. Egli invierà a Berlino un questionario nel quale si pongono tra l'altro alcune provocatorie « domande » a Grotewohl e differirà una presa di contatto a quando sarà giunta la risposta orientale.

Queste condizioni aumentano la ostilità della popolazione tedesco-occidentale contro il riarmo. L'istituto Bielefeld ha reso noti i risultati di due inchieste da esso effettuate: nel giugno 1949 il 60,2 % degli interrogati si era dichiarato contrario al riarmo, mentre nel novembre 1950 la proporzione delle risposte negative è salita al 73,4 per cento: è stato rilevato altresì che le risposte negative sono pervenute soprattutto dagli ex-militari. Questa ostilità al riarmo si è espressa vigorosamente, negli ultimi giorni, nelle grandi manifestazioni che i minatori e gli operai della Ruhr hanno compiuto davanti alle miniere e alle fabbriche.

Calpestando ogni volontà della popolazione, gli uomini di Bonn continuano le loro manovre per il riarmo e la guerra. Per incarico di Adenauer, i generali nazisti Speidel e Heusinger, accompagnati da funzionari del governo di Bonn, si sono riuniti oggi a Petersberg con i delegati militari americani, inglesi e francesi. Dei due generali nazisti l'uno, Speidel, fu capo di S.M. di Rommel in Francia, l'altro, Heusinger, appartenne al comando degli eserciti tedeschi sul fronte orientale. Con questi due criminali di guerra i generali occidentali si sono riuniti oggi, « su piede di perfetta parità » (riferiscono le agenzie americane) per chiedere alla Germania di contribuire, con almeno 150.000 uomini (in un primo tempo) all'esercito atlantico, e per informarsi se Bonn preferisca il reclutamento volontario o la coscrizione.

K. H.

## Le ammissioni della stampa

(Continuazione dalla 1. pagina)

la scelta della linea atlantica è ormai stata fatta e non la si deve mettere in dubbio come fanno « alcune voci isolate ».

La povertà degli argomenti di questi difensori d'ufficio del Patto Atlantico è tale che ad esempio l'editorialista del « Tempo » arriva a scrivere che « agli italiani la guerra fa meno paura del comunismo », mentre il corsivista del « Quotidiano », svegliatosi improvvisamente dal riserbo imbarazzato dei giorni scorsi, si difende dall'accusa di essere insensibile al problema della pace e, senza dire una parola di approvazione o di sconfessione sull'iniziativa di Giordani, propone che sia chiusa la bocca all'Opposizione.

Il giornale che conferma come ormai nessuna imposizione possa soffocare la discussione apertasi su tutta la politica estera del governo e nascondere la frattura sorta nello schieramento di maggioranza è ancora una volta quello del partito repubblicano.

La « Voce » constata amaramente che all'interno di ciascun partito governativo, compreso il repubblicano, « si sta verificando una divisione tra occidentalisti attivi e occidentalisti passivi o fatalisti, fra atlantici coerenti e convinti e atlantici di maniera », e aggiunge che se questa divisione « si approfondisse, potrebbe mutarsi in una vera e propria frattura, per la quale gli occidentalisti fatalisti diverrebbero addirittura equidistanti: gli atlantici di maniera, antiatlantici; i resistenti fiacchi, neutralisti ». Mai si era avuta una così aperta confessione della paura che ha colpito gli uomini del partito americano al primo affacciarsi di una possibilità di risolvere la tensione internazionale con l'accordo pacifico invece che con la guerra. Oltre al dibattito giornalistico stanno intanto sviluppandosi vere e proprie iniziative politiche. L'on. Giordani insieme con deputati d. c. di differenti tendenze (Carcaterra, Rivera, Petrone, il dossettiano Ambrico e il gronchiano De Cocci) ha scritto una lettera al presidente del gruppo d. c. Bettiol per chiedere la convocazione straordinaria dei parlamentari d. c. allo scopo di discutere « gli indirizzi del partito in particolare in materia di politica estera e di politica economica e sociale », in vista del prossimo consiglio nazionale del partito di maggioranza. In questa sede si potranno valutare le ripercussioni che il gesto dell'autorevole esponente cattolico hanno avuto nell'ambito della D. C.

Chi invece ha una maledetta paura di discutere è la direzione della gioventù di azione cattolica la quale ha emanato ieri un comunicato sintomatico della sua ridicolaggine nel quale ordina ai suoi aderenti di non partecipare ai pubblici dibattiti indetti dalla FGCI sul tema della difesa della pace e della lotta contro la propaganda di guerra dichiarando che si tratta di « malefica propaganda » nei riguardi di « grandi masse di giovani incerti e confusi di fronte all'incalzare di grandi avvenimenti internazionali ».

### Truman imporrà agli S. U. tasse per 25 miliardi

WASHINGTON, 9. — In una lettera al senatore democratico Harry Byrd, il presidente Truman annuncia la propria intenzione, nel quadro del programma di riarmo, di elevare la pressione fiscale negli Stati Uniti fino ed oltre il massimo limite tollerabile. Il Congresso è giunto ormai alla conclusione che il governo americano intenda procurarsi, nel prossimo anno fiscale, circa 75 miliardi di dollari, cioè una somma superiore di 25 miliardi agli introiti già altissimi del presente esercizio.

## Quattro studenti uccisi dalla polizia a Saigon

### Numerosi feriti e 150 arresti - Gli agenti hanno aperto il fuoco contro la folla

SAIGON, 9. — Almeno quattro persone sono state uccise e molte altre ferite dalla polizia che ha aperto il fuoco contro un folto gruppo di dimostranti riunitisi intorno al cinema Olympic di Saigon. I dimostranti, tra i quali sono stati operati oltre 150 arresti, si sono riuniti nei pressi del cinema recando grosse corone per celebrare l'anniversario della morte di uno studente, ucciso l'anno scorso dalla polizia.

La maggior parte dei dimostranti erano studenti. La polizia ha cercato di disperdere anche altri gruppi che si erano raccolti in altre località. Già ieri gli studenti di Saigon avevano abbandonato le lezioni.

### Scopre nel buio il padre impiccato

GALLARATE, 9. — Una macabra scoperta è stata fatta da un ragazzo, il dodicenne Andrea Luoni, residente a Caiello di Gallare. Il giovanetto salito in una stanza del piano superiore della propria abitazione, mentre procedeva a tastoni nel locale buio per raggiungere l'interruttore della luce andava ad urtare contro un corpo che penzolava dal soffitto.

Impaurito il ragazzo si metteva a gridare attirando così l'attenzione di alcuni vicini di casa. Ad una trave della stanza appeso ad una corda si era impiccato il padre del ragazzo, l'ex-muratore Enrico Luoni, di 60 anni.

Immediatamente i presenti tagliavano la fune, ma l'uomo era ormai cadavere. Il decesso era avvenuto qualche ora prima.

Non si conoscono le cause che hanno indotto all'insano gesto il Luoni, sembra accertato però che un uguale gesto era stato tentato qualche tempo fa.

## PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 OCCASIONI 12

ATTENZIONE!!! Visitate maestosa collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicce Lamar Via S. Caterina da Siena 46 primo piano (Collegio Romano) Tel. 67-986 (9035)

A. AVVISO ECCEZIONALE!!! 15 giorni SVENDITA reale SOTTOCOSTO - COLOSSALE ASSORTIMENTO: « Mobili » - « Soprammobili » - « Lampadari ». ACCERTATEVI!!! GRANDE GALLERIA «BABUSCI» Portici P. Ezcara 47 - Via Torino 126 (4196)

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI DI ASSOLUTA CONFORRENZA. Lunghissime rateazioni per tutti. Le più belle camere moderne. Poltroncine. (5251)

A. APPROFITTATE. Grandiosa vendita mobili tutte stile Usati e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 32 rate. Arredamenti negozi Sama (Piaz. 235 Napoli (4330

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo!!! SVENDITA « MOBILI ». Prezzi più bassi d'Italia. « BABUSCI » Piazza Colarienzo (Cinema Edea). (4193)

25 ARTIGIANATO 10

MANICHINI per sartorie, modernissimi: bellissimi. - Via Cavour 213-a (486-039) (5330)


ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo Flaconi di Grammi 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 38 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post natrimoniali cura modernissima per Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO il ringiovanimento. Grande Ufficiale NO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura gli altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza

SESSUOLOGIA

Studio Medico « Dr. Sequard » Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi Piaghe (ulcere. Ernie Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504

(presso Piazza del Popolo)

Telef. 61 929 Ore 9-20 Festivi 9-12

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

VENEREE - IMPOTENZA ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO

V. CARLO ALBERTO 4 (S.M. Maggiore - Stazione)

MAS

MAGAZZINI ALLO STATUTO - ROMA

da mercoledì 10

SALDI

SCAMPOLI

COMPRATE DA MAS

E DIVENTERETE MILIONARI !!


PIETRO INGRAO Direttore

Sergio Scuderi - Vicedirettore resp

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma